



## L'intervista impossibile Fermariello: «Per tutti ero il Leone comunista»

Gigi Di Fiore a pag. 33



## Lo spettacolo Al teatro San Carlo in cattedra Agresta

Donatella Longobardi a pag. 34



### Il commento

## Zone rosse e pochi vigili basta annunci ora i rinforzi

Antonio Coppola

L'istituzione della zona rossa anche a Chiaia è un segnale che desta preoccupazione. Se un provvedimento di questo tipo arriva a interessare anche quello che generalmente viene considerato il "salotto buono" della città, significa che il problema della sicurezza urbana sta rischiando di esondare, superando i cosiddetti livelli di guardia. I ripetuti episodi di violenza registrati negli ultimi mesi anche nell'area di Chiaia, sommati alle difficoltà croniche legate alla movida e agli effetti dell'overtourism, hanno reso inevitabile questo intervento. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto diligentemente dal Prefetto Michele Di Bari, ha ritenuto opportuno dare così un segnale forte e chiaro: non possono esistere zone privilegiate a nocimento della legalità.

Tuttavia, per quanto condivisibili, queste misure per conseguire positivi risultati richiedono una concreta attuazione. Una zona rossa, infatti, non è un'area definita da un cartello: significa controlli, presidi, presenza costante sul territorio. E qui emergono le criticità strutturali che la città si trascina da anni. Il nodo è sempre lo stesso: la drammatica carenza di organico della polizia municipale. Allo stato il corpo è composto da circa 1.200 unità, cioè mille in meno rispetto a dieci anni fa quando la città, nonostante il loro ridimensionamento numerico, poteva comunque contare su 2.200 agenti. Mille agenti in meno non sono una semplice flessione statistica: costituiscono un vuoto operativo enorme. In queste condizioni, anche il massimo impegno individuale non basta.

Continua a pag. 26

## Il rogo nel piccolo tempio dell'arte, le ore drammatiche dei residenti in una nube di fumo



Chiaia, oltre 20 famiglie senza casa per l'incendio che ha divorato il teatro Sannazaro  
Il racconto della notte più lunga: «Noi in strada in pigiama, abbiamo vissuto un incubo»

Gennaro Di Biase

Paura e disagio a Chiaia: in strada almeno venti famiglie sfollate per sicurezza. Al lavoro i vigili del fuoco per verificare la stabilità degli immobili. «Siamo vivi per miracolo - dicono - abbiamo visto le fiamme e siamo scappati».

Alle pagg. 22 e 23

### L'appello

Salvare il cartellone  
ipotesi Politeama  
«Lo show continui»

Salvare la programmazione per non perdere i fondi ministeriali ma soprattutto tutelare i lavoratori: è tra le priorità a cui si lavora dopo il rogo che ha distrutto il Sannazaro. Tra le disponibilità c'è quella del teatro Politeama per ospitare gli appuntamenti.

De Martino a pag. 22

### La scuola, protesta dei genitori

## Alberti, oggi si torna tra i banchi «Per sette giorni turni alternati»

Mattia Bufi

Dalla parte la Città Metropolitana che garantisce lavori in tempi record. Dall'altra quegli stessi studenti che si fidano poco o niente e protestano apertamente perché vogliono tornare ad avere un orario scolastico normale. Al liceo Alberti di via Pigna l'Odissea iniziata due anni fa con i lavori di ristrutturazione finanziati dai fondi del Pnrr, non solo non si è ancora conclusa, ma da quando il 26 gennaio scorso si è aggiunto il cedimento strutturale della scala esterna diventata pertanto inagibile, la situazione è ulteriormente peggiorata.

A pag. 25

### Il lutto nel mondo accademico

## Addio a Viganoni, prima rettrice del Sud

Prima donna a essere eletta alla guida di un Ateneo meridionale, l'Università L'Orientale, la geografa Lida Viganoni si è spenta ieri nella sua casa a Piedigrotta dove viveva con il marito, l'economista Sergio Sciarrelli. Aveva da poco compiuto 76 anni. Dal 2008 al 2014 è stata la "rettrice", un termine che ha iniziato a usare soprattutto a cospetto dei molti che storcavano il naso di fronte alla declinazione al femminile di rettore.

Viganoni ha sempre lottato per la parità di genere mai cedendo alle mode. In un'intervista, a proposito delle quote rosa aveva detto: «Non le amo. Ammetto che siano utili per spezzare alcuni meccanismi di chiusura, resta però il fatto che avere incarichi per quota è alquanto mortificante». Nei sei anni in cui è stata a capo dell'Orientale «è stata la rettrice più influente degli ultimi tempi».

Cundari a pag. 25

### Il Comune

## Regate, sì al lavoro di operai stranieri «Permessi rapidi»

Protocollo per garantire la gestione delle pratiche di ingresso di atleti, tecnici in arrivo per la Coppa America.

Roano a pag. 27

### La Regione

## Bilancio, la bozza finisce in giunta per l'ok definitivo

Al via lo sprint per il Bilancio. Oggi in Aula l'ok all'ultimo rendiconto mentre la Finanziaria potrebbe essere in giunta venerdì.

Pappalardo a pag. 27

### Il torneo



## Tennis, riecco i campioni «Ma resta il sogno Sinner»

Gianluca Agata a pag. 31

## La sentenza Da 30 a 22 anni, i parenti della vittima: verdetto soft, perché? Agente eroe ucciso, sconto per l'assassino

Luigi Nicolosi

Dai 30 anni in primo grado a 22 in appello: consistente sconto di pena per uno dei banditi che uccisero il sovrintendente della Polizia di Stato Domenico Attianese in una sparatoria con tre rapinatori, a Pianura, il 4 dicembre 1986. Le sentenza emessa dalla IV sezione della Corte di assise di appello di Napoli riguarda Salvatore Allard per il quale i giudici hanno riconosciuto la sussistenza delle attenuanti generiche. Anche l'al-



L'amarezza di Carla Attianese  
figlia del poliziotto ucciso

tro bandito coinvolto nella rapina che Attianese, malgrado non in servizio, cercò di sventare, Giovanni Rendina, è stato condannato in primo grado a 30 anni poi confermata dalla prima sezione della Corte di Assise di appello di Napoli. «Resta l'amaro in bocca per la concessione delle attenuanti generiche che hanno ridotto la pena di un terzo, dopo che già il ricorso al rito abbreviato aveva escluso la possibilità dell'ergastolo», commenta Carla Attianese, figlia di Domenico.

A pag. 29

### La gara



## C'è la mezza maratona in 10mila pronti al via

Agata a pag. 31

## Il cold case di Pianura

# Poliziotto eroe ucciso pena lieve in appello «Perché tanti sconti?»

### IL PROCESSO

Luigi Nicolosi

Un pentimento a metà e un cold case destinato a rimanere tale ancora a lungo. Le nuove tecniche investigative, a distanza di quasi quarant'anni, l'avevano messo all'angolo. O meglio, sulla scena del crimine, individuandolo come uno dei rapinatori responsabili dell'omicidio del sovrintendente della polizia di Stato, Domenico Attianese. Salvatore Allard aveva così deciso di gettare la maschera. Nel pieno dell'estate del 2024, in un lungo memoriale aveva messo nero su bianco le proprie responsabilità: «Se potessi tornare indietro nel tempo farei di tutto per fermare quell'uomo», scriveva riferendosi a se stesso. Tra quelle righe, però, non c'era alcuna traccia del nome del terzo uomo della banda. Il secondo, Giovanni Rendina, era invece già stato arrestato insieme a lui. Un'«omissione» per la quale il gip De Lellis aveva deciso di infliggergli trent'anni di carcere. Una condanna spazzata via dal verdetto pronunciato ieri mattina dalla quarta sezione della Corte di assise di appello di Napoli che, riconoscendo stavolta le attenuanti generiche, ha rideterminato la pena in ventidue anni di reclusione. Uno smacco per i familiari di Domenico Attianese, il poliziotto eroe ucciso con un colpo di pistola alla testa il 4 dicembre 1986 dopo aver provato a sventare la rapina che era in corso all'interno della gioielleria «Romanelli» di Pianura.

### LE REAZIONI

A commentare la decisione dei giudici di appello è Carla Attianese, una delle due figlie del sovrintendente, che da un lato ha espresso soddisfazione «per la conferma della sentenza di colpevolezza, peraltro di un reo confesso». La donna, assistita dall'avvocato Gianmario Siani, che rappresenta anche la sorella e la vedova Attianese, non ha però nascosto un certo disappunto per la condotta processuale di Allard, assente tra l'altro all'udienza: «Resta l'amaro in bocca per la decisione di concedere le attenuanti generiche che hanno ridotto la pena di un terzo, dopo che già il ricorso al rito abbreviato aveva escluso la possibilità

►Intervenire per sventare una rapina  
►Killer incastrato dalle impronte digitali  
agredito e ammazzato da tre banditi ma il verdetto è ridotto da 30 a 22 anni



IL CASO Il rammarico di Carla Attianese, figlia di Domenico (nel tondo), poliziotto eroe ucciso con un colpo di pistola alla testa il 4 dicembre 1986 dopo aver provato a sventare una rapina

**I GIUDICI CONCEDONO LE ATTENUANTI GENERICHE PER AVER PROVATO A CAMBIARE VITA IN TRENTANOVE ANNI**

dell'ergastolo. Pur nel pieno rispetto e nella piena fiducia nel lavoro dei giudici, ci sono delle domande che restano ancora senza risposta. Se l'imputato si è redento, come afferma, perché non fa il nome del terzo uomo che ha partecipato alla rapina?». «E perché - si interroga ancora la Attia-

nese - l'atto di contrizione è arrivato a quasi quarant'anni di distanza dall'accaduto, solo dopo che i nuovi sistemi di indagine l'hanno incontrovertibilmente individuato grazie alle impronte digitali? Adesso la speranza è che quel che resta della pena sia reso effettivo e che questa perso-

### Poggioreale

#### Ladri di elettricità tredici denunciati

Tredici attività commerciali e abitazioni con allacci abusivi alla rete elettrica. È il bilancio dei controlli a tappeto eseguiti dai carabinieri nella periferia orientale della città. Il danno? Decine di migliaia di euro all'ente di distribuzione dell'energia. La giustificazione ripetuta nella maggior parte dei casi dalle persone controllate? «Qui lo fanno tutti, è la normalità». Dunque, un fenomeno diffuso. I militari della compagnia di Poggioreale, insieme al personale tecnico Enel hanno controllato nove abitazioni e quattro negozi: un market, una pizzeria, un salone di parrucchiere e una lavanderia. Nel salone e nella lavanderia, le attività erano in pieno fermento: una piega, un taglio, una lavatrice in azione e un'asciugatrice pronta a partire. Tutta energia sfruttata senza il filtro del contatore. Una consuetudine radicata, un comportamento comune come emerge dalle parole delle 13 persone denunciate per furto di energia elettrica. Tutte le forniture sono state sospese in attesa della regolarizzazione dei pagamenti.

na sconti almeno qualche giorno di carcere. Perché per noi familiari, purtroppo, non esiste nessuna attenuante generica», conclude la figlia del poliziotto.

### IL PERSONAGGIO

Allard, difeso dall'avvocato Domenico Dello Iacono, già nel 2017, dopo aver scontato anticipatamente un cumulo di pene a trent'anni per una lunga serie di rapine a mano armata, era ritornato libero. Poi, nel febbraio del 2024, il nuovo arresto, insieme a Rendina, per l'omicidio dell'agente Attianese. Il complice, imputato in un altro filone processuale, poche settimane fa si era già visto confermare la condanna a trent'anni di carcere. Per Allard l'iter giudiziario ha avuto invece un epilogo ben diverso e l'ipotesi - paventata dai familiari del sovrintendente - che tra qualche anno possa nuovamente tornare in libertà è effettivamente tutt'altro che remota. Sullo sfondo una vicenda tragica e ancora oggi inaccettabile. Il 4 dicembre 1986 i rapinatori avevano fatto irruzione nella gioielleria Romanelli, nel quartiere Pianura, e, dopo aver bloccato i titolari sotto la minaccia delle armi, avevano iniziato il saccheggio dei preziosi. Mentre il raid era ancora in corso, giunse davanti il negozio una delle due figlie della vittima, all'epoca appena quattordicenne. Chiamò il padre che in quel momento si trovava a casa, poco distante dalla gioielleria. Domenico Attianese non ebbe un solo istante di esitazione. Si precipitò sulla scena, ma, dopo una violenta colluttazione con i banditi, fu disarmato e ferito mortalmente con un colpo d'arma da fuoco alla testa. L'omicidio era già stato oggetto di un primo procedimento penale, definito nel 1996, ma nel quale tutti gli imputati furono assolti. Adesso le condanne di Allard e Rendina sono a un passo dal diventare definitive. All'appello manca però ancora il terzo uomo del commando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REPLICA DEI PARENTI  
«SE HA DECISO DI CONFESSARE DEVE FARE IL NOME DEL TERZO COMPLICE TUTTORA IMPUNITO»**

## Babygang, le nuove paranze alla conquista della movida escalation a colpi di «stese»

### IL FENOMENO

Giuseppe Crimaldi

Spietati, aggressivi, carichi di rabbia e di violenza. Sono i nuovi padroni delle notti napoletane (o almeno tali si sentono): ragazzini sempre più spesso nemmeno maggiorenni che escono di casa pronti a tutto. Quando va bene - si fa per dire - portano il coltello addosso, nel peggiore dei casi infilano una pistola nella cintola dei pantaloni. E spesso la usano.

Emergono anche sempre più frequentemente i collegamenti tra questi «muschilli» e la criminalità organizzata. La triste sequenza di episodi che da tempo si succedono, spesso accavallandosi al punto da essere troppo presto rimossi perché di nuovi ne avvengono, racconta di un sistematico assalto nelle serate della movida. Dal venerdì



NOTTI DI SANGUE Crescono gli episodi di violenza commessi da minori. In alto, l'assalto armato ai barettili di Chiaia

pomeriggio alle prime luci dell'alba del lunedì successivo non esistono zone franche; il rischio è lo stesso, che si esca per i viali dei rioni popolari di Ponticelli o Pianura, come per i vicoli dei Quartieri spagnoli o della «nobile» Chiaia.

### PRONTI A TUTTO

E non è un caso se i numeri delle violenze che vedono protagonisti singoli ragazzini o organizzate babygang aumentano in modo esponenziale. L'anno giudiziario appena inaugurato a Napoli ha evidenziato un allarmante raddoppio dei procedimenti penali a carico di minori: sono passati da 226 a 448, con un aumento di violenza estrema, uso di armi bianche o da fuoco e condotte devianti. Un'inarrestabile escalation.

Poi c'è un altro dato. Napoli detiene il poco invidiabile primato nazionale ed europeo tra le città in cui vengono usate le armi da fuoco. Dove, cioè, si spara di più. A vol-



te per ammazzare, altre per gambizzare, altre ancora per dimostrare di avere sotto controllo un quartiere, un rione, una fetta di territorio. Le stese sono una manifestazione criminale che non trova pari nel resto d'Italia, del continente e verrebbe da dire - del mondo. E sempre più spesso a bordo di quegli scooter che seminano terrore e morte ci sono loro: minorenni.

**DA PIAZZA MERCATO AL CENTRO STORICO FINO AI BARETTI CRESCE L'ALLARME PER L'USO DI ARMI DA PARTE DEI GIOVANI**

Emanuele Durante (20 anni), ucciso a marzo 2025: il 15 marzo 2025, Emanuele Durante venne ucciso a colpi di pistola mentre si trovava in auto con la fidanzata in via Santa Teresa degli Scalzi a Napoli. L'otto maggio 2025 i carabinieri hanno arrestato i presunti killer, identificati grazie alle telecamere di sorveglianza. Tutti molto giovani. Emanuele Tufano aveva solo 15 anni quando fu ammazzato. Era una sera di ottobre del 2024: finì sotto il «fuoco amico» durante un furioso conflitto a fuoco tra bande rivali, una del Rione Sanità e l'altra di piazza Mercato-Case Nuove. Ma la lunga scia di sangue è proseguita seminando terrore e morte. Più recentemente, alla fine dello scorso anno, paga con la vita Marco Pio Salomone, 19enne incensurato.

Ad ammazzarlo è un altro minore, ha solo 15 anni.

### LAME E COCA

Aumenta in maniera preoccupante anche l'uso e il consumo di droghe pesanti tra i giovanissimi. Lo spinello non basta più: oggi si sniffano cocaina e crack, la micidiale «buttigliella» che distrugge il cervello e carica gli istinti più violenti. Non esistono zone sicure, dicevamo: poco più di un mese fa una banda di ragazzini partiti dal centro storico (Quartieri spagnoli) parti - era un venerdì notte - alla volta di Chiaia, zona barettili, con una missione precisa: erano pronti a far fuoco tra la folla della movida. Pistola in pugno e cappucci sul volto, come in un film di terrore. A caricare la molla di tanta violenza sono sempre più spesso tensioni tra gruppetti di giovanissimi provenienti da diverse zone del centro cittadino: Quartieri Spagnoli, Montesanto e Santa Lucia. Un fenomeno che sembra inarrestabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SECONDO LO SCREENING DEI PM MINORILI E DELLA DDA DI NAPOLI LE NUOVE LEVE DISCENDONO DA BOSS DI GRUPPI ORGANIZZATI**